

GIULIO VIOZZI

COMPLETE MUSIC
FOR SOLO
GUITAR

Andrea Gallo
guitar

Giulio Viozzi 1912-1984
Complete Music for Solo Guitar

Sonata per chitarra (1984)		6. Itinerario (1973)	3'23
1. Allegro spigliato	3'07	Suite variata (1978)	
2. Lento quasi funebre	3'23	7. Andante	1'45
3. Molto allegro e spensierato	2'15	8. Alquanto mosso	1'49
4. Racconto (1974)	4'58	9. Tema con variazioni	7'56
5. Fantasia (1964)	7'43	10. Studio cromatico (1982)	4'05

Andrea Gallo *guitar*

I was astounded when I first came across the music of **Giulio Viozzi**. The first composition of his that I played was the “Fantasia”, which proved to be the start of a constant process of delving ever deeper into his works for the guitar. This involved analysis of the manuscript scores and printed editions, as well as examination of the evolution of the composer’s musical discourse in relation to the feedback he received from his guitarist colleagues.

In a nutshell, this is what inspired me to make a recording of Viozzi’s entire oeuvre for solo guitar.

Giulio Viozzi was born in Trieste, and the Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl in that city is where the main body of his handwritten scores is now kept. My meticulous perusal of these manuscripts brought to light a number of errors that crept into the published editions. The original versions contained no suggestions for fingering, whereas such indications do feature in the printed editions. I was thus able to work out for myself the best functional solution for achieving the performance I had in mind.

As is often the case with early 20th century musical scores, Viozzi’s works for the guitar are partly the fruit of the relationships he developed with skilled and learned guitarists, especially those to whom he dedicated works. These included musicians such as Luigi Cimma, Umberto Realino, Giovanni Margaria, Alvaro Company and Angelo Gilardino. They immediately recognized the stature of a composer who ranks among the outstanding musical figures of the early 1900s, not only as regards the guitar repertoire, and for this we owe them a debt of gratitude.

Giulio Viozzi studied under Antonio Illesberg (1882-1953), who considered him his most promising pupil. In historical terms, Viozzi’s somewhat Bartok-like handling of rhythm meant that he occupied a middle ground between the established Novecento composers and those who were drawn by folk music. Indeed, his scores often include unexpected echoes of the folk tradition, such as those that come to the fore in the last pages of “*Fantasia*” (1964), a composition based on a reworking of two earlier scores: the “*Gavotta*” of 1953 and the amusing “*Brasileira*” of 1956, both of which embody elements of folk music with delightful spontaneity.

Yet there is another outstanding feature in Viozzi's style: a sense of the arcane, of magic that invests his music with an almost surreal touch, so that the composition sometimes seems to lose all contact with reality, instead becoming part of a dream world that has little to do with materiality.

Despite Viozzi's insistent handling of rhythm, especially in the "*Studio cromatico*", there is a restraint to his works that contributes to the overall intimacy of mood and meticulous detailing; in other words, to the modern sense of lightness - sought by many, but achieved by few.

He seems to compose with confident, rapid strokes, happy to quote here and there, and with no fear of repetition. The instrument thus gives voice to an idiom often consisting of a succession of disparate situations woven together with a cyclical element that tends to conceal their underlying originality.

The composer's talent is even more evident when he entrusts the entire palette of orchestral sound to the guitar, expressing what he has in mind with absolute clarity through his skilful and sensitive handling of timbre. His themes are so brilliantly developed that the guitarist is spurred on to achieve the particular sound that best suits the different forms included in the composition.

The guitar captures the composer's character in the lively exchanges contained in the fast-moving musical discourse. The pace is highly charged and pungent, the rhythm pliant and varied, and yet the melody always shines through, like poignant oases of fluid, tangible song. It is as though the composer finally lets his own deep feelings breathe.

Although they clearly derive from traditional forms such as the sonata, fantasia, studio, suite and rondo, these works are unfailingly bold, surprising and original. In their extreme variability and freedom of movement, they reflect Viozzi's modernity as a composer and his sensitivity as a person.

© *Andrea Gallo*

Translation by Kate Singleton

Rimasi stupito quando mi imbattei per la prima volta nella musica di **Giulio Viozzi**. La prima composizione che suonai fu "Fantasia", che decretò l'inizio di un processo di costante approfondimento al *corpus* di musiche per chitarra del maestro.

Il lavoro di approfondimento si è basato sull'analisi dei manoscritti e delle edizioni a stampa, nonché sullo sviluppo di un pensiero musicale maturato anche grazie alle corrispondenze revisionali ricevute dal maestro con i suoi collaboratori chitarristi.

Questa è, in sintesi, la passione che mi ha motivato a raccogliere, in un unico disco e per la prima volta, l'opera completa per chitarra sola del compositore triestino.

Grazie alla disponibilità del Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste mi è stato permesso di consultare i manoscritti; un'accurata lettura mi ha consentito di correggere alcuni refusi contenuti nelle edizioni pubblicate. Il lavoro sui manoscritti, scervi da indicazioni digitazionali - presenti nelle edizioni a stampa - mi ha permesso di maturare un pensiero autonomo, con soluzioni più funzionali ad un risultato interpretativo.

Come spesso è accaduto per la maggior parte della letteratura del Novecento, le opere per chitarra di Viozzi sono in parte frutto della collaborazione con valenti e preparati chitarristi, talvolta dedicatari dell'opera. Tra i chitarristi che hanno collaborato con Viozzi spiccano i nomi di Luigi Cimma, Umberto Realino, Giovanni Margaria, Alvaro Company e Angelo Gilardino, ai quali va un sentito ringraziamento in quanto loro, per primi, hanno percepito la statura di un compositore che si colloca a pieno titolo tra i giganti del Novecento non solo chitarristico.

Il linguaggio musicale di Giulio Viozzi, allievo prediletto di Antonio Illesberg (1882-1953), si colloca in una zona intermedia tra un Novecento storico ed una incline a movenze popolari, grazie ai suoi ritmi di stampo bartokiano. D'altro canto, Viozzi non rinuncia a folklorici ed inaspettati richiami popolareggianti, come si evince dalle ultime pagine di "Fantasia" (1964), frutto della sapiente rielaborazione di due precedenti composizioni: "Gavotta" (1953) e la divertente "Brasileira" (1956), in cui si rivolge con felice spontaneità alla tradizione popolare.

Tuttavia c'è qualcosa di più nello stile del maestro triestino: un senso dell'arcano, del magico, che conferisce un *ché* di surreale alla sua musica, la quale in determinati momenti sembra addirittura abbandonare la connessione diretta con la realtà, facendosi testimone di una sensibilità che rifiuta il materiale e che predilige l'onirico.

Nonostante i ritmi incessanti, che trovano in "Studio cromatico" la massima espressione, l'Autore non si discosta quasi mai da un forte senso di efficace sobrietà, la quale fa sì che intere pagine modellino un'atmosfera intima, ricamata con cura, perseguendo quella moderna leggerezza espressiva ricercata dai molti e trovata dai pochi.

Viozzi pare comporre con mano sincera e rapida, che tuttavia non rifugge dalle citazioni e che non teme di ripetersi. Lo strumento si fa portavoce di un linguaggio spesso costituito da situazioni eterogenee accostate l'una all'altra, in un contesto in cui la componente ciclica tenta di mascherare una creativa ed originale spontaneità.

Il talento del compositore si rivela ancor più quando egli fa sì che la chitarra si sostituisca ad una ricca tavolozza orchestrale, dipingendo un discorso che si evolve in tutta la sua genuina chiarezza, ottenendo situazioni timbriche di sapiente fattura e sensibilità. Tanto è che tutte le composizioni di Viozzi spiccano per elaborazione tematica ed efficacia esecutiva, stimolando l'interprete in una ricerca timbrica che qualifica al meglio ogni forma da lui utilizzata.

Attraverso la chitarra, sovente la natura del compositore si manifesta in una vivace dialettica di spirito ed azione, articolata in un discorso serratissimo e stimolante. Un incedere asciutto e nervoso, acre e pungente, animato da una ritmica duttile e varia, che nonostante tutto non dimentica le esigenze della melodia e di una fervida cantabilità. Nel divertito scorrere dei ritmi, ecco quindi intravedere delle oasi melodiche toccanti ed ispirate, la cui condotta è fluente ed accessibile, come se la componente più tenera della sensibilità dell'artista trovasse finalmente margine per respirare.

Si rivela quindi una condotta audace e nel contempo mai banale, costruita su concatenazioni armoniche certamente di palese derivazione tradizionale, così come le forme da lui usate (sonata, fantasia, studio, suite variata e l'abile rondò del "Racconto"), riflettendo altresì un gusto tanto moderno e spontaneo quanto personale, nonché votato all'estrema variabilità e libertà di movimento.

© *Andrea Gallo*



Andrea Gallo was born in Milan in 1990. He began his classical guitar studies under Roberto Lonoce, winning a place at the Giuseppe Verdi Conservatoire in Milan in 2004 to study with Paolo Cherici. In 2011 he obtained a first class diploma, thereafter winning awards in numerous national and international competitions. He attended master classes with Oscar Ghiglia, Piero Bonaguri, Lorenzo Micheli, Tilman Hoppstock, Adriano Del Sal, Margarita Escarpa, Carlo Marchione, Matteo Mela, Marcyn Dylla and Robert Trent. In 2013 he was awarded a grant from the Luigi Restelli contest for performance on plucked instruments organized by Milan Conservatoire, and that same year also achieved a first class specialist diploma in solo classical guitar. For several years he attended courses held by Enea Leone in concert performance, later taking classes with Andrea Dieci and Bruno Giuffredi at the Giulio Regondi Academy in Milan. He plays as a soloist and with various ensembles in events organized by national and international music festivals and concert seasons. Since 2015 he has also held teaching posts at numerous academies and music schools. He currently teaches classical guitar and directs orchestral sections and ensembles for young musicians.

Andrea Gallo nasce a Milano nel 1990. Si avvicina allo studio della chitarra classica seguito da Roberto Lonoce. Nel 2004 viene ammesso al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nella classe di Paolo Cherici. Nel 2011 consegue il diploma tradizionale con il massimo dei voti e la lode. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. Ha svolto masterclass con Oscar Ghiglia, Piero Bonaguri, Lorenzo Micheli, Tilman Hoppstock, Adriano Del Sal, Margarita Escarpa, Carlo Marchione, Matteo Mela, Marcyn Dylla, Robert Trent. Nel 2013 si aggiudica una borsa di studio grazie al concorso di esecuzione musicale per strumenti a pizzico "Luigi Restelli" indetto dal Conservatorio di Milano. Sempre a Milano nel 2013 ha conseguito il Diploma Accademico di secondo livello ad indirizzo solistico in chitarra classica con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. Frequenta per diversi anni il corso annuale di alto perfezionamento concertistico tenuto da Enea Leone. Successivamente si perfeziona con Andrea Dieci e Bruno Giuffredi presso l'Accademia "Giulio Regondi" di Milano. La sua intensa attività concertistica lo ha visto esibirsi presso importanti palcoscenici e festival musicali, sia come solista sia all'interno di vari complessi cameristici. Dal 2015 svolge incarichi di insegnamento presso numerose accademie e scuole di musica. È attualmente docente di chitarra classica e curatore di importanti settori orchestrali e di musica d'insieme per giovani musicisti.